

## IL GIUDICE MICHELE DI SCHIENA E L'IMMAGINE DI BRINDISI OFFERTA DAI QUOTIDIANI NAZIONALI

di MICHELE DI SCHIENA

**L'**esplosione del caso Forleo e le lotte personali e politiche che stanno accompagnando gli sviluppi della tortuosa vicenda hanno messo Brindisi sotto i fari dell'attenzione nazionale con una pioggia di visite, resoconti, interviste, servizi, commenti: un'attenzione, come di solito avviene in questi casi, effimera e destinata perciò a consumarsi rapidamente nell'oblio se non dovessero sopraggiungere nuove fiammate di interesse per l'emergere di altri comportamenti illeciti finora ignorati o coperti. Proprio per impedire che intervenga l'oblio, ritengo di dover prendere spunto dall'articolo di Oronzo Martucci per esprimere il mio punto di vista sulla situazione attraverso Quotidiano.

Parafrasando il Pascoli, si può dire che Brindisi, presentata come un luogo "opaco del male", è stata inondata da un "pianto" di analisi amare, di giudizi negativi, di condanne definitive, di commiserazioni senza speranza. Emblematico è al riguardo quanto ha scritto su "la Repubblica" del 29 novembre Massimo Dell'Omo: Brindisi avrebbe in sé il verme del marciame; i brindisini si accontenterebbero delle mezze verità e non sarebbero capaci di curiosità e di indignazione; il dramma di Brindisi sarebbe la "frontiera, il sentirsi limite geografico e psicologico, l'essere pronti a qualsiasi cambiamento, alla tolleranza di ogni possibile aggressione, alla sfida alla convivenza, alla collusione per arricchimento personale o per quieto vivere".

Ma via, smettiamola con queste superficiali valutazioni e con queste apolitiche e generalizzate condanne! Brindisi, è vero, è da secoli un centro di transito e di traffico, una città di frontiera, il punto in cui l'Europa centro-occidentale si apre all'Albania, alla Grecia, al vicino oriente ed al "cuore" del mondo arabo: ma perché questa sua caratteristica doveva essere la causa di un destino di disgregazione sociale, di degrado civile e di illegalità e non invece l'origine di una vocazione che poteva e può ancora dare alla città il volto di una inclinazione al servizio, allo scambio fruttuoso di beni e di idee, al confronto, alla valorizzazione delle diversità ed alla crescita di una cultura capace, come è nelle migliori tradizioni delle genti salentine, di coniugare laboriosità e mitezza, cordialità e riserbo, spirito di indipen-

## «No a rassegnazione e silenzi»

## LA NOTA

## Dibattito sulla città

**A**lcuni rappresentanti di primo piano di Brindisi sono convinti che in questa città essi si possono permettere di fare tutto e il contrario di tutto perché non esiste opinione pubblica (e questo è vero). Però Quotidiano vuole continuare a provocare e a ragionare, con coloro che fanno politica e con coloro che vorrebbe proporre il loro impegno per una città diversa ma non riescono a dare forza, concretezza e immagine al loro agire.

Al fine di essere sempre di più il giornale dei brindisini, Quotidiano vuole aprire un ampio dibattito, partendo dal caso-Forleo per arrivare a mettere in discussione gli stereotipi con cui gli inviati dei grandi giornali stanno descrivendo la nostra città e per cercare di capire dove è possibile andare e con chi se si vuole impedire che Brindisi continui ad apparire come Marlboro City.

Oronzo Martucci

denza e rispetto delle istituzioni e delle leggi. Come si può dimenticare che in questi anni i brindisini e, più in generale, i cittadini del Salento hanno dato ampia prova di questa cultura, intessuta dei valori della solidarietà e della accoglienza, in occasione delle tante immigrazioni (alcune di massa) di albanesi, di kurdi e di altri diseredati? Come non cogliere il segno positivo delle iniziative, delle fatiche e dei sacrifici della stragrande maggioranza degli uomini e delle donne di queste contrade che onestamente progettano, lavorano e costruiscono?

Il fatto è che Brindisi è stata e continua ad essere una città "usata" dalla classe politica che, nell'avvicinarsi dei "colori" e dei volti, ha sempre amministra-

to la comunità cittadina nel suo nome ma non nel suo interesse; si sono infatti sacrificate le vocazioni locali, di lavoro (agricoltura, artigianato, turismo) e di cultura (spirito di servizio, tolleranza, capacità di dialogo), e si sono assecondate scelte dettate da interessi militari (la base Nato di S. Vito), industriali (il Petrolchimico) ed energetici (la megacentrale di Cerano) caratterizzati da logiche sostanzialmente colonialistiche e perciò non in grado di promuovere reale sviluppo e duratura occupazione. Si è trattato di una classe politica che in larga parte non ha contrastato il tentativo di provocare una sorta di "albanizzazione" del tessuto civile cittadino con l'espandersi di una economia illegale collegata ad

ambienti spregiudicati del sistema bancario e del mondo finanziario (vedasi operazione "Atlantide"); un ceto politico che ha governato il cambiamento vanificandone la sostanza e che in diversi casi ha controllato e continua a controllare importanti articolazioni del potere reale, quello che spesso è fuori dalle Istituzioni e di esse cerca di servirsi a proprio piacimento. Di siffatto ceto politico la città che subisce non ha avuto la forza di liberarsi perché stanca, delusa, frustrata: ed è questa la vera colpa che le può essere addebitata, una rassegnazione che si può ancora convertire in un susulto di partecipazione e di ripresa.

Senza un simile approccio alla questione-Brindisi non è pos-

sibile capire i fenomeni della disoccupazione con le frustrazioni e le tentazioni che comporta del contrabbando non solo come organizzazione malavitosa ma anche come risposta illegale alla domanda di lavoro, del caporalato con lo sfruttamento "accettato" del lavoro femminile, della criminalità associata, alle devianze di alcuni organi della polizia investigativa contagiati da logiche che dovrebbero invece combattere e delle collusioni fra il mondo del crimine e certi settori del mondo degli affari e della politica. Senza un simile approccio non si può efficacemente combattere quella "secession" dalla legalità che è sotto gli occhi di tutti. Che fare? Tempo addietro alcuni pensavano ed ancora oggi ritengono che Brindisi abbia bisogno di una grande riflessione sui suoi "mali" e sulla loro origine: una riflessione senza passerelle e senza spettacolo, seria, approfondita e propositiva. Nell'ottobre del 1982, per iniziativa dell'associazionismo cattolico e laico, fu convocata dalla Amministrazione comunale del tempo una "Conferenza cittadina sulla emarginazione", un convegno non dominato dai partiti e segnato da un vivace protagonismo della società civile; i documenti e la memoria dei meno giovani possono attestare che quella iniziativa fu un miracolo di partecipazione; di analisi e di proposte. Dopo alcuni giorni di lavoro nei gruppi di studio e nell'assemblea, quell'incontro si concluse con l'impegno di convocare una seconda sessione della "Conferenza" per raccogliere i frutti della riflessione svolta e per mettere a punto itinerari d'impegno e strumenti di intervento. A dispetto di tutte le richieste e delle reiterate sollecitazioni, quel secondo convegno non fu mai più convocato anche se l'impegno di promuoverlo continuò a comparire per lungo tempo nei programmi di investitura delle diverse amministrazioni succedutesi.

Non è facile dire come quel cammino possa essere oggi ripreso ma non vi è dubbio che in qualche modo dovrebbe essere riproposto come risposta "alta" alla domanda di rigenerazione morale e politica che sale dalla gente, anche se non viene avvertita da qualche frettoloso "inviato speciale". Nell'attesa che la politica ritrovi a Brindisi il suo "proprium" è quindi auspicabile che le forze sociali, le espressioni della cultura, l'associazionismo ed il giornalismo critico si facciano carico dell'emergenza e si muovano per fare in modo che dei "mali" di Brindisi non si parli solo nelle aule giudiziarie ma di essi si discuta soprattutto nei luoghi della democrazia, istituzionali e sociali. La società civile e l'associazionismo, è vero, sembrano oggi più deboli di ieri, ma è da lì che si deve partire per invertire la rotta ed aiutare la stessa politica.



Brindisi

## SOCIETÀ PLB



Roberto Confalonieri

## Sovvenzione globale già arrivati quindici miliardi

(T.S.) - Già quattordici miliardi e 700 milioni di lire della sovvenzione globale sono a disposizione della Spa Pacchetto localizzativo Brindisi che ora dovrà istruire le pratiche. I finanziamenti saranno praticamente disponibili nel prossimo mese di marzo.

Lo ha dichiarato ieri pomeriggio il professor Roberto Confalonieri, presidente della Plb, al termine dell'assemblea dei soci nel corso della quale è stato anche annunciato che a breve saranno disponibili due miliardi e mezzo di lire del Fondo di sviluppo.

Sempre ieri l'assemblea dei soci ha ratificato alcune nomine e sostituzioni all'interno del Consiglio d'amministrazione della Spa.

È stato quindi ratificato l'ingresso nel Consiglio di Nicola Di Donna, subentrato al posto del vicesindaco di Brindisi, Antonio Taveri.

La Finpuglia ha nominato come suo rappresentante nel Consiglio d'amministrazione l'ingegner Giovanni Melone.

Alcuni mesi fa si era dimesso il professor Paolo Cavaliere, in rappresentanza del Pastis Cnrsm-Cittadella della ricerca. L'assemblea ieri sera ha invece voluto riconfermare la sua designazione.

Un altro cambiamento riguarda la Gepi reduce da una riorganizzazione societaria.

Al posto dell'ingegner Colella, quindi, è subentrato per conto della Progeo (inserita nella Gepi) l'ingegner Andrea Grillo.

## ALLEANZA ASSICURAZIONI

Selezione per Brindisi, San Pietro V.co, S. Vito dei Normanni, Ostuni, Cisternino, Carovigno, Cellino San Marco

6 laureati e/o diplomati età minima 25 anni da inserire nel proprio organico.

Saranno offerte ottime opportunità di guadagno interessanti prospettive di realizzazione professionale.

Per appuntamento tel. 0831/523807 - 527093 oppure inviare curriculum al fax n° 0831/562532

## Liber Ars

Rivista di cultura arte turismo

Ti consegna alla storia

LIBER ARS è una rivista che promuove gli artisti che intendono far conoscere le loro produzioni artistiche fra gli addetti ai lavori di tutta Italia.

Con Liber Ars l'arte trova il colore giu-

sto, la divulgazione vincente, il ritorno d'immagine sicuro.

Contatta la redazione. Liber Ars ti consegna alla storia! Tel. e fax 0832 922276.

Per inf. contattare il n. 0832/922276

FRANCAVILLA FONTANA (BR) - Zona Industriale - S.S. per Grottaglie

Tel. 0831/810825 - 810828

CENTROESSE

la vostra casa

